

ISTORIA DELLA VITA, UCCISIONE, ED IMPRESE DI ANTONIO DI SANTO



Nacque Antonio di Santo in Soropaga
 Da Caperaccio, e nato appena
 Avea di sangue umano la mente vaga:
 Perchè ei fosse di rustical vena,
 Si dice ancor che diede mortal piaga
 A un certo tale ma è finzoin di scena
 E la ragion perchè di propria legge
 Voleva a biasimo suo furargli il gregge.
 Ma il ver si dice al suo paese è andato
 Fu da molti nemici minacciato,
 Antonio dentro al bosco s'è appartato,
 E come rapace lupo si è salvato,
 Mentre dentro al bosco egli è trasuto,
 Si scontra con un'uomo ben armato
 Quello gli disse: con un fier saluto,
 Perchè armato qui tu sei venuto.

Voglio sapere di che patria siete,
 Il nome, ed il cognome che voi avete
 Antonio nel parlar non è fallito
 Di Soropaga cittadino nato,
 Mentre il nome mio saper volete.
 Mo' ti sarà il tutto raccontato.
 In questo bosco mi ritrovo errante
 Io son chiamato Antonio di Santo.
 Io ancor voglio saper di dove siete,
 Il nome vostro come vi chiamate
 E quello nel parlar fu volentieri
 Son quel guappo di Gregorio Olivieri,
 Li disse Antonio, se piacesse al Cielo
 Di amarci noi come frater carnale
 Senza esser furbi e senza nel pensier
 Solo contro i nemici esser noi fieri.

2
Cinque mesi insieme son andati
Parole tra di loro non vi sono state,
Dopo cinque mesi Antonio ha saputo,
Che Gregorio era un assassino e ladro
Questo palesar ce l'ha voluto,
Iddio lo scrive per un gran peccato
Per un carlino la gente accedite,
E gli pastori grideranno pietade.

6
O brutto schefenzuso che dicide,
Ribello siete di sua Maestate,
Se queste cose mi preferite:
Certo lo schioppo mio lo provarrete
Disse Antonio, che malanno avite,
Pe peccerillo m'avisse pigliato
Se non t'arrenderai con gran tempesta
Fra breve tempo io ti farò la testa.

7
Tre giorni appresso Antonio l'è andato
E Gregorio mai ha ritrovato,
Dopo tre giorni un pastore ha veduto
Gli disse avesse Gregorio scontrato,
Quel pastore nel parlare fu ardito,
Questa mattina al pigliare è stato,
E se il piede sollecito tenite

8
A quell'altro pagliar lo troverete.
Antonio che il piede ebbe spedito
Che pareva un Demonio scatenato,
Quanto alla pagliara fu apparito
Conosce che Gregorio la parlata
Lo chiamò citandolo con tre parole.
Chi è guappo e sgherro ch' esce fora,
Quando Gregorio intese sta chiamata;
Uscì come una vipera stizzata.

9
E ingrillando il suo schioppo acuto
A prima la botte ave sparato
Antonio s'ave la bolla reparato
Le palle colle mani l'ha pigliato,
Spara Antonio assai più risoluto,
Gregorio si ha la bolla riservata:
Hanno fino tre ore combattuto
Senza essersi mai nessuno feruto.

10
In pensier ad Antonio è venuto

Oggi si vedrà chi strille, e langue
Ci volemo sfidar coll' arme bianche,
Avendoci Gregorio acconsentito
La coltella si cacciaja da lato,
Faccia con faccia poi sono uniti
Mena Gregorio un colpo molto ardit
Antonio per lo braccio l'ha pigliato.



11
Amico mi menasti è non mi feristi
Or confessati sol se mai peccasti?
Si volta Antonio con ira, con furore
E con lo stile gli passò la gola,
Avendo il Maresca poi saputo,
Che Gregorio era stato ammazzato;
Si armano quattro frati e sei nipoti
Contro Antonio di Santo forti armati
12 Antonio dentro al bosco e rimando
Ben sapea che era perseguitato;
Un giorno alla posta si è mettuto
De' Mareschi tre ne ha ammazzati
Avendo il Commissario sentuto
Di Antonio di Santo tanta crudeltate
Tutti li caporali si ha chiamato
Che Antonio di Santo avessero pigliato
13 Caporà Biase addove siete
Lo spartimento di Sessa lasciate.
Chiamati pur quelli di Funno ed altri
Che si presentano con tutte le squadre

Aenne Cesare presto nel comito ,
Con Antonio Cocozza accompagnato
Poi ci venne Marzano pure unili
Lo spartimento a Marzano fu dato.

Caporà Marzanò : che facite
Ca siete dalla corte comandato
Se Caporale valorosi siete ,
O morto o vivo Antonio pigliate ,
Chiamate gente quanto ne volete ,
Fa che restringi tutti gli guidati
Che se piacere alla Corte facite
Per certo capitano vuje sarrite.

Il Caporale fece la sua uscita ,
ron trentasei persone ben armato
Cresero la via verso Cerreto
Fea folti boschi, fra pianura : e prati
Per molto tempo il caporale è andato.
Mamai Antonio scontrar ha potuto
E poi da una spia ha saputo
Che Antonio è il frate al paese è andato.

Eccoti Antonio al paese è arrivato
Li 28 marzo l'anno passato
Antonio dalla sorella se n'è andato
E il fratello in piazza si è restato ,
Quando una spia l'ha veduto ,
Subito il Caporale ebbe avvisato ,
Via su non sto io più addormuto ,
Ca lo pesce alla rete si è accostato.

Orsù cara famiglia che facite ,
Fate che i vostri fucili voi civate.
Polve sopra a polve mettite :
Che sarà sanguinolente sta giornata ,
E voi Guidate mostratevi ardite ,
Palle sopra palle caricate ,
Che se la festa ad Antonio facite
Oggi è il tempo di esser perdonato.

Corrono li guidati tutti unili ;
Che parevano furie scatenati
A prima furia e con nera tempesta
Al fratello fecero la testa ,
Quando il Caporale questo ha veduto

Che il fratello aveano ammazzato ,
Superba la Corte have mettuta :
E la casa d'Antonio ha assediata ?

Antonio dinto la casa stava coeto ,
Non sapeva la morte de lo Frate,
Non sapeva lo caso succeduto
Pazziava con la sora e li nepute
Antonio affacciar si ha voluto.
Si vidde dalla Corte assediato
O arme valorose addò siete andato
E subito si mette due pistole a lato.



20 Antonio mena fuoco tuttavia ;
Per finestre , e pertose e balestriera
Facea con l'armatura n'armonia
Parea Parma, e Piacenza con trincere
Sparava tutta la squadraria ,
Le trentasei persone con caulela
Altro non vedevi in quello loco ,
La via di fumo, e la terra di foco.

21 Hanno sino a sette ora combattuto
Antonio con la Corte ed è veritale ,
Dopo sette ore Antonio ha veduto
Che tre guidati stavano impostato
Vieni pistone mio e dammi ajulo
E tu mira dagli occhi non sbagliare.
Sparò con il suo schioppo acuto
Uno ne ammarza, e due ne ha feruto.



Quando il caporale questo ha veduto
 Ohimè li megli guappi ha stravesati
 Voglio disturbar d'Antonio il gioco
 Legna, paglia, e fascine e date foco,
 Correva fuoco per quella squadreria,
 Lagna, paglia, fascine in quantitate
 Li danno fuoco senza riposare,
 Che da nessuna parte si può riparare.

Per questo il casale si è rivoltato,
 Pur le donne all' arme si son mettuto
 Si sonano all' arme tutte le campane
 Chi varre e chi spite hanno pigliato,
 Quando già vede caporal Marzano
 O che dolore che li venne al core,
 Subito statar volle il fuoco allummato
 Purchè ci vidde il gran mormorato.

Subito il caporal si è partito
 E dal Parrocchiano se ne andato,
 Cavalier di Dio dammi aggiunto,
 Quietate sto popolo slizzato
 Il Parrocchiano alla Chiesa e trasuto
 E prima le campane ebbe sonato
 La cotta e stola si ha mettuto
 Un grosso Crocifisso si ha pigliato.

E predicando per il paese è andato
 Popolo mio statevi cojeto
 Va mo saranno le cose raggiustate;
 Iddio per sua bontà ci darà aggiunto

Il Parroco ebbe il popolo acquietato
 Ognuno in casa sua l' ha mandato,
 Poi sopra alla casa esso è salito
 Antonio lo vide s'è sbarrettato.

Si Parrocchiano sia il ben venuto,
 Dimmi ca ncoppa chi vi ha mandate
 Il Parrocchiano a lui li ha risponduto
 Presto arrienne tanta crudeltate
 Lui disse che cosa mi dicite
 Di arrendermi così; è un peccato
 Tanto si arrenderà lo mio pistone,
 Quanto ho finita sta provisione.

Li disse il Parrocchiano, che dicite
 Li tuoi compagni se ne son scappate,
 E più soccorsi da fora non avite
 Ci hanno tagliato la testa a tuo frate
 Li disse Antonio, che cosa dicite,
 Ditemi Parrocchiano se è la veritate,
 Tanto mi arrendo d'ira e di tempesta
 Quando cogli occhi vide la sua testa.

Subito il Parrocchiano ebbe spedito
 E dove il caporale ebbe mandato
 Si può sperare Antonio arrenduto,
 Ma vuol vedè la testa dello frate,
 Subito, che il caporale l' ha sentuto
 Per due paesan ce l' ha mandato,
 Quando la testa lui ha veduto,
 Avanti il Parrocchiano si è inginocchiato.

Ecco si leva da lato la pistola
 Patroncina più non mi servite
 Ca da me non siete più comandate;
 Caporale valoroso orsù venite:
 Ecco il caporale già apparito,
 E li compagni già ha chiamato
 Tutti insieme l' armi hanno ingrillate
 Antonio di Santo hanno carcerato.

Disse Antonio che paura avite,
 Eccomi a terra inginocchiato,
 Se volete la mia testa, e la mia vita
 Co sta coltella mia me la tagliate;
 Disse il caporale, paura non avite

Di modo alcuno non sarete loccato,
Ma sol di fune ti farò un vestito,
T'ho da portar per forza carcerato.

Eccoti di fune fu vestito
La testa con zigarella ben ornata,
Subito da Soropaga son partiti,
Per via della Guardia sono andati,
Quando alla Guardia sono trasuti
Fu da un Tavernaro maltrattato:
Chiamandolo furbo e crudo Bandito
Mariungello, traditore, e ladro.

Tanno lui si mozzicò lo dito,
Se il cielo mi ha più giorni riservato
O dalle carceri faccio la sortita,
Un buon pasto t'aggio preparato;
Ecco dalla Taverna son partiti,
Per la via della Scafa sono andati,
Quando la Scafajulo l'ha veduto,
O mariuolo, per certo sarai impiccato.

Disse Antonio anche a te farò il vestito
Che in breve tempo è la mia tornata
Ecco dalla Scafa sono partiti
Per il Ponte di Finocchio sono andate
Antonio disse un piacer mi facite,
Io vorrei passar per S. Agata
Per trovar un certo mio padrone
Che si chiama D. Fabrizio Rainone.

Ma il sotto caporale ch'è il campione
Per sta Città, non ci volemo andare,
Che se vole D. Fabrizio Rainone,
Questo da mano ce lo può levare,
Per non farlo passare per Sant' Agata
Dodici miglia l'hanno trasportato
E dentro Arienzo poi son trasuti,
Dove lo spartimento sono entrate.

Stette là dentro n'ora trattenuto,
Per l'allegrezza fecero na scoppettiata
Per la Cerra poi son partute:
E allo Gaudiello si son riposate
Chiu' e n'ora si stettero assetate
Esso con l'occhio ha machinato,

La mira stava a fare come saella,
Guardando della Cerra lo boschetto.

Ecco dallo Gaudiello s'è partito
E dentro Aversa l'hanno trasportato
Che si rivoltai tutta la Citate,
Quanno il Commessario li ha veduto
Brutto assassino già ci sei scappato,
Tu che hai paesi e boschi assassinato,
Esso rispose che cosa dicite,
Non sono stato assassino e ladro.

Contro sono stato delli miei nemici,
Quelli che mi hanno a morte minacciate
Il Commissario ancora parla, e dice
Stai ancora così ostinato
Ti voglio fa cessà tanto tuo sdegno,
Ti condannerò a morir sopra tre legna
Subito dentro le carcere fu entrato
Dove ei trovò due carcerati.

Subito esso li fece un bel saluto,
Disse quì dentro come vi trovate
E un Romano disse, perchè sei venuto
Noi siamo stati a morte decretato:
Ma si che è finito lo decreto:
Per tutti tre causa moriето,
Ed esso disse voglio, che sapete,
Son consigliere di vostra libertate.

La Domenica delle Palme fu venuta
Palme esso non have domandata,
E chiamato no peccerillo s'ha voluto
Che faceva li servizie a li carcerati
Subito avanti di lui l'ha voluto.
Lo ebbe di un rasulo addimandato
Bello figliuolo se secreto siete,
T'aggio tredici grana apparecchiato.

Subito quel figliuolo s'è partuto,
Rivoltanno amici e li barbieri,
Non ebbe un quarto d'ora dimorato
E lo rasulo ad Antonio fu portato,
Ecco Lunedì Santo fu trasuto,
Vien il Predicatore a predicare,
Antonio non sente lo Predicatore

Con lo rasulo comincia a secare.
 Quando chiù grida lo Predicatore
 Chiù lo rasulo lo faceva jocare,
 Il Predicatore a convertir fedeli
 Antonio si leva li fierri da li piedi
 Tanno il Romano restò stupito
 Visto e non visto Antonio sferrato;
 Mo si conosce ca consigliere siete,
 Vieni a dare a noi libertate.

Co lo rasulo che cosa facile,
 Fa che scateni tanta cammarati,
 Alle ventitrè ore ebbe scompulo,
 E tutti si furono scatenati



Alla prima visita è trasata
 Che è stato lo primmo ch'è entrato
 Revolanno tutto il loco è ghiulo
 Vidde Antonio che stava sferrato.

Visto chiù dintò isso è trasuto
 Vedeva gli altri che stavan appostati,
 Alzare più la testa non ha potuto;
 Lo stonò Antonio col fierro neapo,
 E lo secunno appresso è trasuto
 Che sente piangere il suo cammarata,
 Questo pure avette gran trapazzo:
 Gli spezzai le gambe, e le braccia.

Ecco il terzo pure egli è trasuto

Non sapea il successo ch'era stato
 Questo pure ebbe una gran bolla
 La capo il fece come una ricolla,
 Subito Antonio si è partito,
 E dintò all'udienza se ne andato,
 Quanto dintò all'udienza è trasuto
 Di fatto un pistone ebbe pigliato.

Il Romano pure appresso isso e ghiulo
 Dove Antonio metteva le pedate,
 Antonio de suì gran furia avulo
 Cinque canne di muro have zompate
 E lo Romano appresso l'è andato,
 Solo il terzo have ammattuto,
 Che dal caporale fu ammazzato,
 Questo giardino stava ammattuto.

Tre altre canne di muro ha zompato
 Che pareva un agrillo che volava
 Andò a Gricignano alle due ore,
 Era da Aversa un miglio lontano,
 Disse al Romano a rivederci a Dio
 Pigliate quale vuoje de ste tre vie
 Antonio da Gricignano si è partito
 Andiede al bosco ch'avea mirato.

In capo di tre giorni si è partuto
 La via si pigliò di Sant'Agata,
 Eccole, che la dintò fu trasuto,
 Comme a pezzente cerca la caritate
 Dicete a Rainone tutti quanti,
 Che ca è visto Antonio di Santo
 Poi subito da là si è partuto
 E verso la Scafa si è portato.

Quando avanti la Scafa esso fu andato
 Con voce santa fece una chiamata,
 Vieni scafajuolo mio dammi ajuto,
 Che vi è un galantuom ricapitato,
 A posta a quest'ora son venuto,
 Dall'altra parte fa che mi passate,
 Ca ti ho stipati dieci carlini,
 Viene passa presto un pellegrino.

Lo Scafajuolo sento la moneta
 Ncazonetta, ncammissa fui calato

Lo Scafajuolo si tirò la rete,
E presto dinto alla Scafa fui entrato,
Antonio stava con lo capo cojeto.
Per non esser visto dallo cammarato,
Disse allo Scafajuolo sta vigilante;
Ca io sono lo spirito di Antonio di Santo.

Poi disse alla moglie non temete
Che tuo marito non sarà ammazzato,
Ma l'ho promesso inforarlo un vestito
Jammo vedendo dove sta stracciato,
E in mano tenea una tortavita
Li consegnò. 130 mazzate,
Di molignane lo fece no vestito,
Stette tre mesi a lo lietto corcato.

Ecco dalla Scafa s'è partito,
La via di Terracuso si ha pigliato,
Quando a Terracuso fu andato
Andò a trovare il suo zio amato
Il zio che il nipote ha veduto,
Per allegrezza si fu sconocchiato,
Lui disse paure non avite,
Fa che un insagnatore mi chiamate.

Se qualche scoppetta voi tenele;
Datela a me, e non dubbitate,
I zio disse ho uno schioppo arrozzuto
Che da trent'anni non have sparato,
Da Terracuso poi se ne andato;
Per ritrovare li suoi cammerate
Tre giorni sempre fitto ha camminato
In fine con i compagni si fu scontrato.

Antonio vedendoli così mal vestute
Varca senza temmone sconquassata
Poi gli disse timore non avite,
Che li vestiti saranno stampate
E presto un corriere ave spedito,
Ed a Piemonte l'ha mandato
Allo tale Mercante le dicite
Che mi manda trenta canne di scarlato.

Un altro verso Napoli è venuto
Per pigliare galloni in quantitate.
Furon settanta canne a meraviglia

7
Quello che fu a Napoli Monzù Gaglio,
Ecco li corrieri furon arrivati:
La robba ad Antonio hanno portato
Tra venti giorni furon vestiti
Tutti alla dragona di scarlate.

Disse alli compagni che cartocci avite
Ca volimmo i a trovà lo Tavernaro
Ecco rispose Domenico Agilo,
Ne ho cento cinquanta preparato,
Carlo Loberto disse non sapete,
Ne ho duecento trenta apparecchiate
Li tre casa Fierri disse co sbarratte
Ne tenimmo seicento buone fatte.

Antonio disse orsù via partite,
A la via de la Taverna ve ne andate,
E quanto dinto voi trasite
Fate che tutti voi lo salutate
Carlo Loberto con i compagni entrò
Ed il Tavernaro subito lo salutò
Quando il Tavernaro lo vidde entrare
Subito ebbe in terra a sconocchiare.

Orsù Carlo mio che facite,
Fa che sto traditore sia attaccato,
De mazzate averte no vestito,
Allo pietto li diè due terzettate,
Poi Antonio dinto è trasuto,
Co la cortella lo cuollo l'ha tagliato,
E poi dalla Taverna son partuti,
Per la via di Vitulano sono andati.

Quando a Vitulano son arrivati,
Trovò una spia da monacello vestuto,
Antonio le levaje lo vestito,
E due pistole sotto l'ha trovato,
Li disse quando traditore site
Tutta questa morte provarrite,
La cortella in mano si ha mettuto,
A lo pietto le dette na cortellata.

Poi da Vitulano fu partuto,
La via di Cerreto ave pigliato,
Vicino a un fiumicello se n'è andato
E da pastore si fu commigliato.

Ecco un caporale fu venuto
Pastore da quell' altra parte mi passate
Antonio li disse sarraggio compatuto
Voi con l' armature troppo pesate.

Primo l' arme in mano si ha mettuto
Antonio dall' altra parte l' ha passato
E li disse voglio che voi sapite,
Io son Antonio di Santo nominato;
Il Caporale ne restò stupito,
E la provvisione ebbe gettato:
E l' armatura appresso ave perduto,
E subito il caporale fu partuto.

Ecco da quel fiume allontanato,
E da Micaletti veniva cercato,
Da un suo caro amico l' ha saputo
Perciò cammina assai cautelato,
E giunto in Frusinone sconosciuto
Verso il Castello ne va disarmato,
Cerca partito, o nel parlar fra tante:
Fu confermato Antonio di Santo.

Presto si salva per non incappare
In man de' suoi crudeli altri nemici
Per Valmonte si pose a camminare
Verso dell' osteria con quattro amici,
Cinque altri ne restò per ben spiare
Tutti gli effetti delli suoi nemici:
Ma questi furon presi dalla Corte,
E furon ben cinti di ritorte.

Seppero da questo, che Antonio gito
Verso della Bajola con compagni,
Nell' osteria a fare un bel convito,
Perciò volsero verso la i lor calcagni,
All' Oste domandar in qual partito
Era Antonio con i suoi compagni,

Esso rispose a mensa son l' arditi
Onde li tutti entrarono inviperiti.

Antonio subitamente il lume pentò
E sparò l' archibugio con furore
Ogni compagno ancor non era lento
Per rendere a quei sbirri alto terrore,
Ma quei soldati con fiero spavento,
Fanno gran foco, che rendea orrore
Focata palla ad un compagno ha colto
Credendosi che Antonio fusse morto.

Subito questa nuova per tutto spande
Che Antonio per certo fusse morto,
Ma questo vi dico fu una bugia,
E chi la crede ci anderà in pazzia,
Si parte Antonio, e ne va lontano
Avendo sempre la sorte in favore,
Poi dubitando di qualche caso strano
Di non pagar qualche antico errore.

Poi disse alli compagni chiamate
Appresso tutti quanti mi seguite
Li zuffoni tutti rinfrescante,
E quante ne trovate, ne accedite,
Come Leoni scalenati entrorno
Appresso ad Antonio tutti caminorno
Nè si sa ancora dove sian andati
O pure dove sien ritirati.

Così finisco Antonio il gran valore
Colui che sembrerà un nuovo Marte,
Di sua campagna fe principio onore.
Come già narrossi a parte, a parte
Ma qui do fine, che son tardi l' ore,
Son già stanco di empir mie carte,
Vi narrai la sua vita, e la sua sorte
Il Cielo lo scansai da crudele morte.

F I N E.